

WELFARE

Strutture sociosanitarie: cambia l'autorizzazione

Due modifiche alla legge quadro regionale dei servizi sociali (19/2006): l'esclusione della verifica di compatibilità per l'autorizzazione al funzionamento delle residenze sociosanitarie e l'istituzione del sesto registro regionale per i servizi del welfare d'accesso

L'art. 49 comma 10 della l.r. n. 19/2006 prevedeva erroneamente la preventiva verifica di compatibilità per ottenere l'autorizzazione al funzionamento per strutture ad elevata integrazione sociosanitaria (RSSA e strutture di accoglienza per diversamente abili). In realtà la ratio doveva essere quella di subordinare il solo convenzionamento con le ASL delle strutture, una volta autorizzate al funzionamento, alla verifica del rispetto del fabbisogno di posti letto e dei conseguenti tetti di spesa per ciascuna ASL. Questa logica è stata chiarita dapprima in una direttiva interna rivolta ad uniformare le procedure definite dalle strutture competenti per l'assessorato alla solidarietà e per l'assessorato alle politiche sociali, così da fornire indicazioni univoche ai Comuni e alle ASL. Successivamente il regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, modificato poi dal regolamento regionale 7 agosto 2008, n. 19, ha precisato che la verifica di compatibilità preliminare all'autorizzazione al funzionamento è necessaria solo quando la struttura eroghi prevalentemente prestazioni riabilitative. E tuttavia questi interventi non avevano evitato rallentamenti nelle procedure di autorizzazione, quando non contenziosi.

Con la modifica appena approvata dal consiglio regionale del 26 febbraio scorso viene sanata la fonte di confusione e le norme sono state allineate e rese coerenti. Di conseguenza verranno abrogati l'art. 35 comma 3 del Regolamento Regionale n. 4/2007, l'art. 11 del regolamento regionale n. 19 del 2008, oltre alla necessaria modifica dell'art. 35 comma 2 del Regolamento Regionale n. 4/2007, in modo da rimuovere dal testo originario il riferimento alla verifica di compatibilità.

La seduta di consiglio del 26 febbraio ha consentito anche l'introduzione di una novità. All'art. 53 comma e si aggiunge il comma e bis che introduce l'istituzione del sesto registro regionale dei servizi autorizzati, relativo ai servizi di primo contatto o del "welfare d'accesso": centri di ascolto per le famiglie, sportelli sociali e sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati.

DISABILI

Un bando per progetti di comunicazione

Fa parte della terza annualità di "Diritti in Rete", il piano sulle disabilità della Regione Puglia. Un avviso "a sportello" rivolto ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni di famiglie, fondazioni

Promuovere iniziative di comunicazione che abbiano finalità sociale, educativa e culturale in favore delle persone diversamente abili e dei loro nuclei familiari. È l'obiettivo prioritario dell'avviso in fase di pubblicazione rivolto ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni di famiglie, altre associazioni private non profit, fondazioni operanti in ambito sociale. Ad emanarlo l'assessorato regionale alla solidarietà sociale della Regione Puglia (atto dirigenziale n. 142 del 28.11.2008).

Si tratta di un avviso "a sportello": l'istruttoria e la valutazione delle proposte progettuali si svolgerà cioè, via via che i progetti verranno ricevuti e protocollati, con l'attribuzione di un punteggio minimo che verrà assegnato durante la stessa istruttoria e che deciderà o meno dell'ammissibilità degli stessi. Tra i criteri di ammissibilità, la Regione Puglia ha individuato l'individuazione, in sede progettuale, di alcuni obiettivi specifici:

- potenziamento delle azioni di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, delle famiglie, dei bambini e dei ragazzi che frequentano corsi scolastici, degli amministratori, degli operatori sociali, rispetto ai diritti riconosciuti dalla Costituzione e dalle norme nazionali e regionali, in favore delle persone diversamente abili;
- attivazione di azioni di informazione e di orientamento rispetto alla articolazione della rete dei servizi socio-sanitari, scolastici, formativi e lavorativi, con il sostegno nei percorsi di accesso agli stessi servizi, anche mediante affiancamento e supporto specialistico alle famiglie di persone diversamente abili;
- potenziamento e diffusione delle iniziative di educazione e formazione, specificamente sui temi del rischio di marginalità sociale, dei diritti del lavoratore e del funzionamento del mercato del lavoro, della sicurezza sui luoghi di lavoro, della autoimprenditorialità e degli incentivi economici ad essa connessi, al fine di promuovere l'inclusione sociale mediante l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili;
- altre iniziative specificamente rivolte a migliorare le condizioni di vita dei cittadini diversamente abili e dei rispettivi nuclei familiari, le occasioni di incontro e di scambio, la capacità di fare rete delle stesse persone disabili e delle loro famiglie.

Le organizzazioni del Terzo Settore che possono accedere al finanziamento devono avere tra gli scopi fondativi quelli della promozione dei diritti dei cittadini, dei diversamente abili, dei soggetti svantaggiati, nonché della promozione delle reti familiari e delle iniziative di integrazione sociale e di inclusione. Devono, inoltre, essere costituite ed operanti da almeno un anno alla data di pubblicazione del bando e, laddove previsto, essere iscritte nell'apposito albo regionale, oppure dimostrare di avere presentato domanda di iscrizione alla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Allegata al bando anche la domanda e il formulario per la progettazione. Le risorse complessive a disposizione sono pari a 755.608,84 euro, divise sulle due scadenze fissate per la presentazione delle domande a sportello. Il contributo erogabile per ciascuna proposta di iniziativa ammessa a finanziamento non potrà superare l'importo di 10mila euro e la misura del 90% del costo complessivo dell'iniziativa.

DISABILI

Ecco le linee guida per i malati di SLA

Appena emanate le direttive per il riconoscimento dei malati di sclerosi laterale amiotrofica e l'assegnazione degli assegni di cura. Disponibili 2 milioni di euro per la prima annualità

Con la deliberazione di giunta regionale n. 1984/2008, l'assessorato regionale alla solidarietà ha previsto, per le persone affette da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) ed in condizioni di non autosufficienza grave, il riconoscimento di un contributo economico mensile destinato a sostenere la permanenza a domicilio e l'attività assicurata da un familiare *caregiver*. Con l'atto di determina n. 23 del 2009, la Regione Puglia ha emanato le linee guida rivolte alle ASL per la raccolta delle domande di accesso all'assegno di cura per malati di SLA.

La copertura finanziaria deriva dal Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (annualità 2007) per un importo complessivo di Euro 2 milioni di euro; tali risorse sono aggiuntive rispetto a quelle che la Regione Puglia ha stanziato per l'erogazione degli assegni di cura a nuclei familiari con persone anziane e disabili in condizioni di non autosufficienza grave, causate da patologie distinte rispetto a quelle per persone con SLA.

Il contributo è destinato al familiare-care giver che quotidianamente svolge attività di aiuto e supporto alla persona in situazione di grave fragilità per la cura del sè, l'igiene personale, l'alimentazione e la mobilitazione. Si tratta di un'attività caratterizzata da significativa valenza socio-sanitaria, spesso svolta autonomamente dalla famiglia e, pertanto, in alternativa oppure ad integrazione delle prestazioni che possono essere erogate dall'operatore socio-sanitario (OSS) assicurate da Asl e Comuni nell'ambito delle prestazioni domiciliari (ADI), fatta eccezione per l'erogazione di prestazioni ADI in regime residenziale h24.

Si tratta di un intervento innovativo che vuole valorizzare la cura a domicilio della persona con SLA, nella fase avanzata che comporta non autosufficienza grave, da parte del proprio nucleo familiare ed a limitare o ritardare la necessità di un ricovero permanente nelle strutture residenziali, offrendo alla famiglia un'ulteriore opportunità di risposta ai bisogni propri e del congiunto in condizioni di fragilità estrema.

Il contributo economico riconosciuto a ciascun avente diritto ammonta ad 500 euro mensili fino a un massimo di 6.000 euro annui. Il contributo può essere erogato previo accertamento delle condizioni di grave non autosufficienza della persona affetta da SLA, e copre retroattivamente – rispetto all'accertamento del diritto al contributo – il periodo che va dal 1° gennaio 2009 al completamento delle 12 mensilità. Sarà erogato da ciascuna ASL in n. 4 (quattro) tranche trimestrali, alla conclusione di ciascun trimestre.

Le direttive appena emanate definiscono i requisiti di accesso al contributo e le condizioni di priorità in caso di eventuale eccedenza del numero di domande di contributi rispetto al numero massimo degli aventi diritto, data la dotazione finanziaria.

L'erogazione del contributo Sla non è cumulabile con l'assegno di cura per persone non autosufficienti né con altri contributi economici erogati a titolo di assistenza indiretta personalizzata, eventualmente riconosciuta dal Comune di residenza dell'avente diritto e del rispettivo familiare care-giver.

Il contributo si ottiene presentando la domanda, utilizzando apposito modulo (che è riportato in allegato alla direttiva All. 1), presso l'Ufficio URP di ciascun Distretto Sociosanitario oppure presso altra unità organizzativa appositamente indicata dalla Direzione Generale di ciascuna ASL.

Nei prossimi giorni una circolare a firma degli assessori Elena Gentile e Tommaso Fiore sarà indirizzata alle ASL pugliesi per avviare tempestivamente la raccolta delle domande e la verifica degli aventi diritto. Il Servizio Programmazione e Integrazione erogherà tempestivamente le risorse alle ASL in base ai rispettivi elenchi di aventi diritto.

WELFARE

Nuovo Piano Politiche Sociali, incontri al via

Dal livello regionale a quello locale, un percorso fitto di procedure partecipative per il potenziamento del welfare pugliese nel triennio 2009-2011. Verso i nuovi Piani Sociali di Zona

Ricca e nutrita la partecipazione agli incontri interistituzionali di avvio del nuovo percorso di programmazione partecipata. Presenti un gran numero di partecipanti tra il livello politico e quello tecnico. I lavori, inaugurati lo scorso 9 febbraio con l'insediamento della Commissione regionale delle politiche sociali, continuano in questi giorni con l'attivazione di tavoli tecnici e politici.

Dopo la giornata del 25 febbraio a Taranto, e del 26 a Lecce e a Brindisi, il 5 marzo sarà la volta di Bari e il 6 marzo a Foggia. A livello provinciale protagonisti sono i Coordinamenti interistituzionali composti da tutti i presidenti degli ambiti territoriali che ricadono in ciascuna provincia. I Coordinamenti Interistituzionali, già previsti dalla l.r. n. 19/2006 e dal suo regolamento attuativo (Reg. R. n. 4/2007), si sono già insediati in tutte le Province per seguire le diverse fasi di attuazione dei Piani sociali di Zona relativi al primo triennio, ma per la prima volta giungono a riunirsi, sotto il coordinamento degli assessorati alle politiche sociali delle amministrazioni provinciali, per dare il via ad un nuovo ciclo triennale di programmazione sociale.

Dopo i coordinamenti provinciali tutti gli ambiti sono invitati a convocare i propri Coordinamenti istituzionali e i rispettivi Uffici di piano, per cominciare un percorso che preveda: l'accertamento delle risorse non utilizzate e l'individuazione dei servizi non attivati, per quali ragioni (ritardi o servizi non più utili), la valutazione di quanto effettivamente realizzato (servizi adeguati o da potenziare), la valutazione sui punti di forza e sulle criticità connessi all'assetto istituzionale e organizzativo adottato, per cominciare poi a mettere a fuoco nuovamente i bisogni per discutere delle risposte possibili. "Il nuovo piano regionale politiche sociali sarà snello ma vincolante – ha affermato in uno degli incontri la dirigente regionale del settore programmazione e integrazione Anna Maria Candela – per obiettivi da conseguire, tempi di realizzazione, assetto organizzativo degli Uffici di piano e molte saranno le novità. Innanzitutto ci saranno meno vincoli amministrativi, mentre si ragionerà su obiettivi. Ad esempio per l'ADI 2,5 anziani ogni 100 presi in carico, da 6 a 12 posti nido ogni 100 bambini, PUA e UVM realmente operative in tutti i distretti sociosanitari, i centri diurni per disabili operanti etc.". Anche i piani di zona dovranno essere più semplici ed essenziali, centrati sulle priorità e gli obiettivi da raggiungere, anche in termini quantitativi. Una grossa mano verrà proprio dagli uffici regionali. Infatti la Regione cercherà di semplificare una parte del lavoro relativa alla predisposizione della "relazione sociale" d'ambito del primo triennio, su dati demografici e dati di offerta dei servizi, oltre che di risorse utilizzate nel primo triennio: il lavoro base è già in corso ad opera dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali (OSR) e dagli osservatori provinciali.

Nel frattempo gli Ambiti sono già chiamati ad attivare i tavoli di concertazione sin dalla fase di valutazione, per arrivare poi alla nuova programmazione. In questa fase saranno affiancati dagli stessi referenti delle sedi operative regionali e dall'assistenza tecnica regionale per facilitare uno scambio di informazioni e di contributi in entrambe le direzioni. Sul versante dell'integrazione sociosanitaria gli obiettivi da conseguire sono già stati definiti nel Piano Regionale di Salute e saranno alla base dei PAL, che entro il mese di aprile dovranno essere approvati dalla Giunta regionale, con una sostanziale coincidenza dei tempi tra Piani di zona e PAT.

Una importante ulteriore opportunità è quella di definire insieme fabbisogni di servizi e fabbisogni di nuove strutture, per le quali l'Ambito definirà contestualmente il piano di investimenti, da mettere a finanziamento sul FESR del PO 2007-2013. Fonte di semplificazione sarà sia l'abbinamento dei due percorsi (ordinario con il PdZ e il FNPS, e straordinario

con il Piano Investimenti e il FESR), per arrivare a un unico Accordo di Programma, sia la scelta di approvare contestualmente in Conferenza di Servizi il Piano di zona in cui interviene anche la Regione. "Stimiamo che già per giugno – conclude la Candela – possano esserci ambiti pronti a portare il piano di zona in Conferenza dei Servizi e comunque si procederà ambito per ambito".

Nelle riunioni che dai giorni scorsi al prossimo 6 marzo stanno animando il territorio regionale è presente l'assessorato alla solidarietà, con l'assessore Elena Gentile, che ha fortemente voluto portare da subito il lavoro di programmazione sui territori, perché fosse realmente partecipato e condiviso sin dalla fase di valutazione delle criticità che si sono riscontrate nella attuazione del primo triennio, e le dirigenti delle strutture assessorili, che coordinano le politiche di settore.

MINORI

Formazione per operatori delle sezioni primavera

Si avvia nei prossimi giorni in otto poli scolastici della Puglia. Coinvolgerà 694 operatori con ricadute di qualità per 189 sezioni e 3.314 bambini

Continua l'impegno della Regione Puglia nell'implementazione di servizi in favore delle famiglie e della prima infanzia. Dopo l'avviso pubblico per il finanziamento di nuovi asili nido, a carattere pubblico e di micronidi aziendali, arriva anche la formazione rivolta agli operatori delle nuove sezioni primavera.

Sono 189 le sezioni primavera finanziate in Puglia con i fondi messi a disposizione dallo stato e dalle risorse aggiuntive (1.500.000,00 euro) messe in campo dall'Assessorato regionale alla Solidarietà sociale. Di queste il 37,5% è ubicato a Bari, il 20,1% a Lecce, il 18,2% a Foggia e il 17,9% a Taranto. In totale i bambini coinvolti sono 3.314 e gli operatori complessivamente impegnati 694. A darne notizia, la Cabina di Regia, composta dall'Assessore alla Solidarietà, dall'Assessore al Diritto allo studio, dall'Ufficio Scolastico regionale, dall'ANCI, dall'UPI, dalle sigle sindacali Cisl, Cgil e Uil, che sovrintende al monitoraggio di tutte le azioni previste per l'attuazione dei progetti delle sezioni primavera. Il piano di formazione regionale per il personale docente e dirigente impegnato nelle sezioni primavera, previsto nell'accordo stretto tra Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale e Cabina di Regia, partirà nel mese di marzo e vedrà impegnati otto poli scolastici da sud a nord della Puglia e coinvolgerà tutti gli operatori e le operatrici coinvolti nella sperimentazione. "Abbiamo voluto andare in questa direzione – commenta l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile – con la certezza, supportata da dati, che i servizi per la prima infanzia sono indispensabili in Puglia. Non vogliamo accontentarci, per questo abbiamo rilanciato, potenziando e rafforzando le competenze professionali, puntando alla qualità del servizio offerto."

Le sezioni primavera prevedono iniziative rivolte a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi, e si qualificano come "servizi socio-educativi integrativi dell'offerta di asili nido e di scuole dell'infanzia", con il rispetto di alcuni standard tra cui la presenza di strutture adeguate, il contenimento del numero dei bambini (da 15 a 20 per sezione), un rapporto numerico insegnanti-bambini non superiore a quello di uno a dieci, la flessibilità degli orari, la qualificazione del personale docente ed ausiliario, il supporto psicopedagogico.

Nei limiti consentiti dalle risorse finanziarie complessivamente disponibili, per l'anno scolastico 2008-2009 in via prioritaria sono state ammesse le sezioni primavera già funzionanti nell'anno scolastico 2007-2008, finanziate con il contributo statale, mentre il finanziamento regionale ha avuto come obiettivo quello di assicurare la copertura del servizio su tutto il territorio regionale in un'ottica di equilibrio territoriale. La sperimentazione pugliese ha scelto di puntare sulla qualità dell'offerta educativa anche e soprattutto attraverso la previsione che le sezioni siano dotate di personale qualificato, assunto con livelli contrattuali e retributivi definiti. "Stiamo costruendo una Puglia solidale, con tutele e servizi concreti dalla parte di chi cresce e delle famiglie" continua Elena Gentile. "La formazione – spiega la Gentile – consentirà a molti più bambini pugliesi di trovare spazio nei servizi ludici e in quelli educativi, con la garanzia per le famiglie, di ambienti e di professionalità adeguati e qualificati".

IMMIGRAZIONE

Quattordici interventi per l'integrazione degli stranieri

Attiva una rete di progetti e iniziative promosse dalle associazioni di volontariato con il sostegno dell'assessorato alla Solidarietà. Mediazione socio-culturale e formazione, laboratori di creatività e seminari di autoimprenditoria, diffusione di informazioni su diritti e doveri. A Copertino lo sportello per la tutela e l'integrazione dei migranti

Appartengono ad un preciso disegno i progetti per la realizzazione di iniziative sociali, educative e culturali in favore delle persone immigrate e dei loro nuclei familiari che la Giunta Regionale aveva previsto tramite un'azione specifica con il Piano Immigrazione 2007 degli interventi in favore degli immigrati: supportare la capacità progettuale e propositiva del

terzo settore e diffondere sul territorio un numero significativo di attività d'integrazione, di sostegno sociale e di mediazione culturale, dirette alle comunità immigrate.

Sono 14 le associazioni di volontariato e di promozione sociale – su 46 ad aver presentato proposte progettuali - che hanno beneficiato di una compartecipazione finanziaria della Regione Puglia. Protagoniste soprattutto le associazioni delle province di Bari, Foggia e Lecce, che hanno proposto progetti volti a dare continuità ad esperienze in corso e che hanno espresso esigenze reali del territorio, partenariati solidi tra enti pubblici e privato sociale, sostenibilità ed impatto diffuso sul territorio attraverso il lavoro di rete.

Le azioni specifiche riguardano la sperimentazione e il potenziamento di sportelli informativi; iniziative di educazione e formazione che affrontano temi quali legalità, diritti del lavoratore, sicurezza, autoimprenditoria, emersione del lavoro sommerso; interventi di mediazione culturale volti a facilitare l'accesso degli immigrati alla rete di servizi territoriali.

L'attenzione della Regione nei confronti delle politiche sociali per l'immigrazione è sempre viva, e con essa la conferma della presenza di un partenariato attivo con il terzo settore nella ricerca di soluzioni positive. Lo scorso 14 febbraio a Copertino è stato inaugurato dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola lo Sportello territoriale per l'integrazione e la tutela dei migranti, parte del progetto "Tra un passato diverso e un avvenire comune", realizzato dal Circolo Arci i Sotterranei, dall'Associazione Culture Migranti in partenariato con la Città di Copertino e dell'Istituto comprensivo n. 1 "G. Strafella" di Copertino.

Lo sportello mira a diventare punto di riferimento per i quasi mille migranti residenti su un territorio che abbraccia i Comuni di Copertino, Carmiano, Veglie, Leverano, Porto Cesareo e Arnesano, offrendo servizi di assistenza legale, disbrigo delle pratiche legali ed assistenza psicologica. Il progetto prevede inoltre due seminari formativi sui temi del microcredito e sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, e l'allestimento di un Centro Ascolto per le donne Migranti. Con il sostegno a questa ed alle future iniziative, l'Assessorato alla Solidarietà e l'Ufficio Immigrazione della Regione Puglia intendono continuare a promuovere, con il lavoro delle associazioni del terzo settore impegnate sul territorio, una strategia di accoglienza ed integrazione degli immigrati diretta ad un generale miglioramento delle condizioni di vita e al rispetto della dignità. Una risposta concreta alle sfide di sicurezza e pace sociale, che non può prescindere dal potenziamento di azioni di informazione ed orientamento rispetto ai diritti ed i doveri riconosciuti.

DIPENDENZE

Progetti triennali: approvata la graduatoria

Pubblicata all'inizio di febbraio la lista contiene i dettagli degli ammessi a finanziamento con le istanze presentate sul FNPS 2001 e diretti a comuni, asl, soggetti del terzo settore pugliese

Mentre nel resto del paese da più parti fervono i preparativi della Conferenza sulle politiche antidroga che si terrà a Trieste il 12, 13 e 14 marzo, in Puglia vede la luce l'ultima graduatoria dei progetti sul fondo lotta alla droga, antecedenti ai dettati nazionali e regionali che inglobano lo stesso fondo nell'unico salvadanaio disponibile per i servizi sociali, il fondo nazionale politiche sociali. Pubblicata nel Bollettino ufficiale regionale n. 28 del 19 febbraio 2009 la determina della dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi sociali n. 68 del 6 febbraio 2009 di approvazione della graduatoria finale delle domande di finanziamento dei progetti triennali di lotta alla droga presentate da enti pubblici, come Comuni ed ASL, e da enti del "privato sociale", come enti ausiliari, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi.

Modalità e termini di presentazione di tali progetti erano stati stabiliti con deliberazione di Giunta regionale 8 agosto 2002, n. 1137, mentre le risorse impegnate provengono dalla quota del Fondo nazionale di lotta alla droga assegnata alla Regione Puglia per l'anno 2001, pari a complessivi euro 7.434.954,00 di cui 3.568.778 i fondi per il privato sociale e 3.717.477 i fondi per gli enti pubblici.

La graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento, predisposta dalla Commissione consultiva regionale ai sensi dell'art. 11, comma 1, del Regolamento regionale n. 1 del 28 febbraio 2000, è riportata nell'allegato n.1 dell'atto dirigenziale, mentre l'elenco delle domande di finanziamento risultate non conformi è riportato nell'allegato 2 dello stesso provvedimento.

DAGLI AMBITI

L'ambito di San Marco in Lamis ha il sito web

È in chiaro da pochi giorni e già contiene molte informazioni utili: dalla descrizione dell'ambito, agli organi di governo e di gestione, alle gare per la gestione dei servizi. Si trova all'indirizzo <http://www.pianosocialesanmarco.it>

Un sito per provare a raccontare l'esperienza fin qui maturata col piano sociale di zona e per mettere in comunicazione il cittadino con tutto ciò che si crea o va ad attivarsi sul territorio dell'ambito. È con questo spirito che è nato il nuovo sito (<http://www.pianosocialesanmarco.it>) dell'ambito di San Marco in Lamis composto dai comuni di San Marco, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, Rignano Garganico. Accessibile a tutti (ha anche la modalità per gli ipovedenti) il sito si struttura in modo semplice e fruibile. Sulla banda destra della home page è possibile accedere alle notizie e ai dati riguardanti gli organi di governo e di gestione del piano sociale di zona, con tutti i dati demografici (aggiornati con l'Istat 2008) e geopolitici dell'ambito territoriale.

Sempre sulla barra di sinistra è possibile visionare, area per area, tutti gli interventi previsti all'interno del piano sociale di zona. Una sezione è dedicata ai bandi, alle gare, agli avvisi e incarichi. Sempre sul lato sinistro si trovano anche tutte le documentazioni (dai verbali, alle delibere, alle determinate, etc.). Per accedere alla documentazione sarà necessario registrarsi seguendo una procedura molto veloce e snella, accedendo nell'area dedicata sulla banda destra del portale. Il sito, ancora in fase di completamento, consentirà di avvicinare la pubblica amministrazione al cittadino, contribuendo ad abbattere numerose difficoltà e consentendo la necessaria trasparenza del lavoro in questo settore.

Pubblicata a Foggia la graduatoria Prima Dote

Oltre 2 mila istanze, 2mila gli idonei e 233 i beneficiari finali. A Foggia la graduatoria è pubblicata a palazzo di città fino ai prossimi 15 giorni

Dal 26 febbraio sono affisse all'albo pretorio del Comune di Foggia, a palazzo di Città, per 15 giorni la graduatoria dei beneficiari del contributo della Prima dote ai minori (0-36 mesi) e quella degli idonei (con annesso l'elenco degli esclusi). La Prima dote fu istituita con delibera regionale del 28/11/2006 e il successivo bando fu approvato dalla Giunta Comunale il 6 marzo 2007.

Sono stati stanziati complessivamente 296.806 euro, "cifra purtroppo insufficiente a soddisfare tutte le richieste degli idonei", spiega l'assessore alle politiche socio-assistenziali, Claudio Sottile.

Sono pervenute 2.156 istanze e il responsabile del procedimento ha predisposto la graduatoria degli idonei pari a 1.999 nominativi (157 sono gli esclusi).

E' stata quindi verificata l'effettiva consistenza del bisogno dichiarato dai primi 580 idonei e dal controllo dei documenti è emerso che risultano ammessi al beneficio (totale o parziale) 233 nominativi e risultano esclusi 347 con le motivazioni indicate in graduatoria.

Trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione si attiveranno le procedure, di concerto con l'assessorato al bilancio, per la liquidazione del contributo (dai 200 ai 2.400 euro secondo la documentazione presentata) spettante ai beneficiari.

"Sono soddisfatto che l'iter del bando di prima dote, per quanto di competenza dei servizi sociali, volga al termine avvicinandosi così la fase dell'erogazione dei sostegni economici. L'assessore Sottile rimarca come "in questo momento di crisi sociale ed economica sostenere le famiglie con questo contributo potrà alleviare le difficoltà che devono quotidianamente affrontare. L'assegno della prima dote per i nuovi nati ha lo scopo, tra l'altro, di promuovere l'accesso ai servizi per la prima infanzia in modo tale da consentire alle famiglie, specie quelle più bisognose, di conciliare vita e lavoro". "Sostenere concretamente le famiglie, le donne, tutti i cittadini, conclude il sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti attraverso percorsi di inclusione ma anche di supporto economico. È questo il senso del bando 'Prima dote' che racchiude in sé le linee strategiche del nostro impegno in campo sociale: tutela delle famiglie, contrasto alle povertà diffuse, percorsi di inclusione economica, sociale, culturale e lavorativa".

Un piano per le dipendenze a Galatina

Frutto di un'intensa partnership tra Ambito, Asl, associazioni, scuole prevede una serie di azioni strategiche di prevenzione primaria e secondaria e di promozione di politiche innovative per i giovani

È stato presentato mercoledì 18 febbraio 2009, presso la Sala Conferenze di Palazzo Adorno, a Lecce, il Piano di Azione sulle Dipendenze dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina. Prevede risorse finanziarie per 258 mila euro. Si tratta di un'esperienza pilota in Puglia, promossa in forma integrata dai Comuni dell'Area di Galatina (Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Sogliano C., Soleto) con il Distretto Socio-Sanitario ed il Servizio Territoriale per le Dipendenze (Ser.T).

Il Piano prevede una fase preliminare di coinvolgimento dei diversi servizi, associazioni, scuole, attori-risorsa del territorio, per la definizione condivisa e partecipe di azioni strategiche di prevenzione primaria e secondaria delle dipendenze e di promozione di politiche innovative per i giovani.

Struttura, per la prima volta, un percorso, un vero e proprio processo di sostegno e di aiuto per famiglie e giovani che siano afflitti o stiano subendo le più disparate forme di dipendenza, con particolare attenzione all'abuso di sostanze alcoliche, individuando una rete di servizi di prima accoglienza, informazione ed orientamento, nei Front-Office di Segretariato Sociale, presenti in ciascun Comune dell'Ambito, un Servizio di ascolto ed accompagnamento nel Centro Ascolto "Arcobaleno", da tempo operante presso il Comune di Cutrofiano, ove sarà presto attivo anche un Numero Verde, ed un progetto di intervento personalizzato integrato, condiviso dal Servizio Sociale e dal Ser.T., con l'apporto delle diverse risorse del territorio.

All'interno del piano previsto anche un Patto Territoriale, sottoscritto sia dall'Ambito e dalla Asl che da tutti gli altri soggetti disponibili, coinvolti in fase di concertazione. Ciò consentirà non solo interventi di tipo sanitario-terapeutico, ma anche di inclusione formativa, lavorativa, per il tempo libero, e, soprattutto, azioni positive che creino opportunità per i giovani, volte a prevenire ed evitare ogni forma di dipendenza, con l'apporto complessivo delle Comunità Locali.

Obiettivo ambizioso del Piano, tra gli altri, è sviluppare, nelle diverse componenti di ogni Comunità Locale, un'assunzione di responsabilità ed una coscienza collettiva che induca tutti a concorrere nella realizzazione di politiche, spazi ed opportunità, efficaci per prevenire disagi e favorire il processo di costruzione dell'identità e dell'autonomia nelle nuove generazioni.

"Operare insieme - ha affermato il sindaco di Galatina Sandra Antonica - sviluppando sinergie ed ottimizzando le risorse, è il modo più efficace per dare risposte alle tante domande dei giovani, spesso troppo soli dinanzi al proprio destino, e sfiduciati nei confronti dei Servizi e delle Istituzioni. Nell'Ambito di Galatina, integrazione e cooperazione sono divenute le parole chiave del nostro sistema dei Servizi, superando separatezze e chiusure per il comune obiettivo del benessere delle nostre popolazioni. Fare sistema, fare squadra, non è un problema semplice, né per la politica, né per i servizi. Noi ci crediamo, ci abbiamo creduto, e stiamo facendo di tutto per conseguire i migliori risultati per il territorio."

Lucera: al via il "Lavoro Protetto" per i disabili

Beneficiari del progetto i soggetti svantaggiati in situazioni di disabilità, anche psichica. Duplice l'obiettivo: favorire l'inclusione lavorativa delle persone disabili e sensibilizzare imprese e cooperative a sviluppare politiche occupazionali attente ai soggetti deboli

Favorire un percorso lavorativo per le persone disabili con l'obiettivo di farle sentire più autonome, più emancipate. E sensibilizzare imprese e cooperative a sviluppare politiche occupazionali che abbiano una maggiore attenzione ai cosiddetti 'soggetti adulti deboli'. È con queste finalità che il comune di Lucera ha approvato l'intervento di 'lavoro protetto per disabili' a favore di soggetti con disabilità media-grave. Il lavoro protetto infatti ha come "finalità la 'collocazione lavorativa' per persone la cui gravità di handicap non lascia allo stato ipotizzare percorsi lavorativi continuativi. La 'collocazione lavorativa' - è scritto sull'avviso deliberato dall'amministrazione comunale lucerina nell'ambito del Piano Sociale di Zona - è formativa e di transizione ed ha l'intento dichiarato di creare un luogo all'interno del quale persone colpite da disturbi, anche psichici, possano affrontare e risolvere una delle conseguenze più negative di tali disturbi, vale a dire la perdita della propria capacità lavorativa. Il lavoro protetto non si configura come attività lavorativa vera e propria, ma essenzialmente come sperimentazione di un progetto di formazione/educazione al lavoro e rappresenta per i 'soggetti adulti deboli', una strada nuova, un percorso di emancipazione dall'assistenzialismo. Beneficiari del progetto i soggetti svantaggiati in situazioni di disabilità, anche psichica, con invalidità certificata non inferiore al 70% fino al massimo del 100% (l'ente si riserva di valutare l'effettiva capacità ad attuare il progetto). Il Lavoro Protetto, quindi, "si propone e si attua attraverso un 'Progetto Individuale', specifico e puntuale per il soggetto interessato. Il progetto è elaborato e seguito dal servizio sociale professionale esistente nel Comune, di concerto con il soggetto attuatore (cooperative o imprese)". Di conseguenza, l'assistente sociale che predispone il progetto vigila sull'attuazione dello stesso ed assume la figura di tutor o referente di progetto e cioè rappresenta la figura di interfaccia e mediazione tra Comune, soggetto attuatore e soggetto interessato avviato al lavoro.

La durata del progetto non può essere inferiore a tre mesi e non può essere superiore a sei mesi, con un impegno lavorativo non superiore a 12 ore settimanali. Inoltre, la spesa per il progetto 'Lavoro Protetto' è di 6 euro l'ora di cui 5 euro da liquidare in favore dell'interessato, e 1 euro da liquidare in favore della Cooperativa o Impresa che ha accolto il soggetto interessato avviato con il progetto, a titolo di ristoro per la disponibilità e per gli adempimenti a proprio carico. Infine, la "Cooperativa e/o Impresa che ha accolto il soggetto interessato avviato con il progetto - conclude l'Avviso - può autonomamente corrispondere allo stesso un ulteriore contributo economico aggiuntivo a quello liquidato dal Comune". L'istanza firmata dall'interessato o tutore dello stesso, dovrà essere indirizzata all'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Lucera, via Petrarca n. 46.

EVENTI

Famiglie accoglienti a Gioia del Colle

Famiglie accoglienti è un sistema di interventi integrati a supporto e sostegno alle famiglie risorsa, all'infanzia e alla adolescenza. Al proprio interno sono previsti interventi di: Affidamento familiare, Educativa domiciliare, Mediazione Familiare e Intergenerazionale, Sostegno alla Genitorialità.

La presentazione del progetto si svolgerà il **5 marzo 2009** alle ore 16.00 Sala "De Deo" presso il **Comune di Gioia del Colle**. Parteciperanno **Elena Gentile** assessore regionale alla solidarietà sociale, **Isdraele – Romano Isacco** assessore alle politiche sociali del Comune di Gioia del Colle, **Teresa Volpetti** assistente sociale referente del progetto per l'Ufficio di Piano, **Alessandra De Filippis** presidente cooperativa sociale Itaca, capofila dell'ATI ente gestore, **Pasqua Demetrio** coordinatrice del progetto per l'ATI ente gestore, **Anna Maria Candela** dirigente settore programmazione sociale e integrazione - assessorato alla solidarietà Regione Puglia.

Per informazioni e approfondimenti <http://famiglieaccoglienti.blogspot.com>.

Chiusura dei testi ore 11.00 del 02 marzo 2009

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it